

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2022-2024

AI SENSI DELLA LEGGE 190 DEL 2012 E DEL DECRETO LEGISLATIVO 33 DEL 2013

APPROVATO CON
DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI DATA 26.04.2022

Livenza Tagliamento Acque S.p.A.

Partita IVA, Codice Fiscale e Numero
iscrizione Registro Imprese di
Venezia Rovigo: 04268260272
Numero R.E.A. VE: 380371
Capitale sociale i.v. € 18.000.000

Sede Legale:

Piazza della Repubblica, n. 1
30026 PORTOGRUARO (VE)
web: www.lta.it

Uffici Amministrativi:

Via Cornia, n. 1/B
33079 SESTO AL REGHENA (PN)
tel. 0434 1854700
info@lta.it
info@pec.lta.it

Sede Operativa:

Viale Trieste, n. 11
30020 ANNONE VENETO (VE)
tel. 0422 760020 - fax 0422 769974
info@lta.it
info@pec.lta.it

INDICE

Legenda delle abbreviazioni

Introduzione

Art. 1 Oggetto e finalità e natura giuridica

Art. 2 Soggetti

Art. 3 Contenuti

Art. 4 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

Art. 5 Valutazione del rischio

Art. 6 Il trattamento del rischio

Art. 7 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Art. 8 Formazione in tema di anticorruzione

Art. 9 Trasparenza

Art. 10 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Art. 11 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Art. 12 Aggiornamento

Art. 13 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Allegati

Legenda delle abbreviazioni

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione

CdA Consiglio di Amministrazione

LTA Livenza Tagliamento Acque S.p.A.

MOGC Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs.231/01

OdV Organismo di Vigilanza

PNA Piano Nazionale Anticorruzione

PTPCT Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

RPCT Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Introduzione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito PTPCT o di seguito il Piano) è redatto da Livenza Tagliamento Acque S.p.A. (di seguito anche Livenza Tagliamento Acque o LTA o la Società) tenendo conto di:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito anche L. n. 190 del 2012) – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione (c.d. Legge anticorruzione);
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 – Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190. (13G00006) (GU n.3 del 4-1-2013);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (di seguito anche D. L.vo n. 33 del 2013), relativo al Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 – Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”
- Decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 – Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (13G00104) (GU n.129 del 4-6-2013);
- Delibera CIVIT 4 luglio 2013, n. 50 – “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche PNA) approvato l’11 settembre 2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) - divenuta dal 31 ottobre 2013 Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- Circolare del Ministero per la PA e la semplificazione 1/2014 del 24 febbraio 2014;
- Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 – Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari. (GU n.144 del 24-6-2014) convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 (in S.O. n. 70, relativo alla G.U. 18/8/2014, n. 190);
- Delibera ANAC del 20 ottobre 2014, n. 144 – “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni”;
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 – Disposizioni in materia di diritti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio;
- Determinazione ANAC del 17 giugno 2015, n. 8 – Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;
- Regolamento ANAC emanato il 15 luglio 2015 in materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell’art. 47 del D. Lgs.33/2013;
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 – Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Art.7 – Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 – Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ecc.;

Inoltre, il presente Piano è conforme alle integrazioni/precisazione introdotte da:

- Determinazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 831 – Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Determinazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 833 – Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili;
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- Determinazione ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1310 – Prime linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. L. vo n. 33 del 2013 come modificato dal D. L. vo n. 97 del 2016;
- Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1309 – Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle cause di esclusione e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. L.vo 33 del 2013;
- Circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013, delle indicazioni fornite dall'ANAC già CIVIT) reperibili on line, dei contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), dell'aggiornamento 2015 al PNA e del PNA 2016, recentemente adottato con Delibera 831/16;
- Delibera ANAC dell'8 marzo 2017 n. 241 – Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016;
- Delibera ANAC dell'8 novembre 2017 n. 1134 – Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici;
- Delibera ANAC del 22 novembre 2017 n. 1208 – Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Legge n. 179 del 30 novembre 2017 – Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.
- Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR), recepito con D. L.vo n. 101 del 10 agosto 2018 – Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);
- Delibera ANAC del 2 ottobre 2018 n. 840 – Parere dell'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- Delibera ANAC del 21 novembre 2018 n. 1074 – Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Legge n. 3 del 9 gennaio 2019 – Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici;
- Delibera ANAC del 25 settembre 2019 n. 859 – Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza

per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013;

- Delibera ANAC numero 1064 del 13 novembre 2019 – Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- Delibera ANAC numero 469 del 9 giugno 2021 – Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
- Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 (Atto approvato dal Consiglio di ANAC in data 02.02.2022).

Ci si è poi rifatti ai seguenti PTPCT di ANAC:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022, approvato dal Consiglio di ANAC nella seduta del 29 gennaio 2020;
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023, approvato dal Consiglio di ANAC nella seduta del 16 marzo 2021;
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, approvato in via provvisoria dal Consiglio di ANAC nella seduta del 26 gennaio 2022 e in consultazione sino al 4 marzo 2022.

Ogni indicazione emersa è stata necessariamente adattata alla peculiare realtà delle società pubbliche, che comunque applicano la norma "in quanto compatibile".

Art. 1

Oggetto, finalità e natura giuridica

Livenza Tagliamento Acque S.p.A. è una società a totale capitale pubblico partecipata da quarantadue Comuni ed è affidataria *in-house* del Servizio Idrico Integrato da parte dell'Ambito Territoriale Ottimale interregionale "Lemene" (Comuni di Gruaro, Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, frazioni di Castello e Brussa in Comune di Caorle, San Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria, San Stino di Livenza, Annone Veneto, Pramaggiore e Cinto Caomaggiore, Meduna di Livenza, Morsano al Tagliamento, Cordovado, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Chions, Pravidomini, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Fiume Veneto, Zoppola, Casarsa della Delizia, Valvasone-Arzene, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda e Morsano al Tagliamento) e da parte dell'Ambito Territoriale Ottimale "Occidentale" (Comuni di Brugnera, Cordenons, Cavasso Nuovo, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Porcia, Prata di Pordenone, Sacile, San Quirino, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vajont e Vivaro). Oggi, l'Ente sovraordinato è l'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti (AUSIR). LTA agisce in un contesto disciplinato da normative generali e regolato dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Tale Autorità ha previsto a partire dal bilancio dell'esercizio 2016 l'obbligo della separazione contabile (c.d. "unbundling contabile") delle attività di pubblico interesse e oggetto di regolazione dalle altre attività svolte dalla Società.

La Società è nata il 12 dicembre 2014 dalla fusione di Acque del Basso Livenza S.p.A. e CAIBT S.p.A., le due società di gestione del S.I.I. storicamente operanti nei Comuni sopra descritti appartenenti all'Ambito Interregionale del "Lemene". In data 15 dicembre 2017 è avvenuta la fusione per incorporazione in LTA di Sistema Ambiente S.r.l. (società *in-house* già gestore del servizio idrico integrato nei comuni sopra descritti dell'Ambito Territoriale Ottimale "Occidentale").

Il governo della Società è assicurato dall'Assemblea dei soci, dall'Assemblea di Coordinamento Intercomunale (A.C.I.), per "il controllo analogo congiunto" sulla società da parte dei Comuni soci, e dal Consiglio di Amministrazione. Il Collegio sindacale, nominato dall'Assemblea dei soci, vigila sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società.

L'Assemblea dei soci, inoltre, in base allo Statuto, ha attribuito le funzioni di controllo della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili della società ad una Società di Revisione ai sensi dell'art. 2409 ter del c.c.

In data 03.07.2014, Livenza Tagliamento Acque ha emesso un prestito obbligazionario negoziato nel mercato ExtraMot Pro di Borsa Italiana. In data 08.10.2020 Livenza Tagliamento Acque ha poi nuovamente emesso n. 3 prestiti obbligazionari per un valore complessivo di 15M di euro. Da ultimo, anche in data 08.02.2022, sono stati emessi ulteriori n. 2 prestiti obbligazionari per un valore complessivo di altri 20M di euro (di cui, 10M di euro relativi al comparto cosiddetto "long", con scadenza 2048 e 10M di euro relativi al cosiddetto comparto "short" con scadenza 2038).

La Società ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. L.vo n. 231 del 2001 e al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190 del 2012 ha predisposto il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2022-2024 (PTPCT) che costituisce un allegato al Modello 231.

Il PTPCT costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D. L.vo n. 231 del 2001 adottato dalla Società con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2014 e aggiornato a seguito della conclusione del processo di integrazione dei servizi *post* prima fusione societaria. In questi anni, il Modello è stato oggetto di minime modifiche, sulla scorta delle novità normative intervenute e su input dell'Organismo di Vigilanza. Entro il 2022, il Modello sarà oggetto di un ulteriore sistematico aggiornamento, essendo intervenuti, nel frattempo, diversi cambiamenti nell'organizzazione delle varie attività, nonché importanti modifiche dell'organigramma aziendale con la conseguente istituzione di nuove Funzioni, nonché la redistribuzione del personale all'interno di alcuni Uffici.

In questo PTPCT la società integra le misure adottate e adottande ai sensi del Modello 231, attraverso lo svolgimento di ulteriori operazioni di analisi della realtà organizzativa nella quale si svolgono le attività di pubblico interesse, descrivendo la propria strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi, definendo concrete misure di prevenzione della corruzione nello svolgimento di tali attività di pubblico interesse potenzialmente esposte a rischi di corruzione.

Il presente Piano viene adottato dall'Organo di indirizzo politico/amministrativo dell'Ente, a seguito dell'attività di monitoraggio dell'applicazione e di aggiornamento del previgente Piano 2021-2023, recependo così le conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Peraltro, la valutazione del rischio è avvenuta secondo due distinte modalità. Le matrici utilizzate, infatti, sono due. La prima ricalca quella già elaborata negli anni passati, mentre la seconda si rifà alle indicazioni fornite direttamente da ANAC con la propria Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e già sperimentata, ancorché a livello embrionale, nel Piano 2021-2023. Nella prima risultano indagati e mappati novantaquattro processi. Nella seconda, invece, si è incrementato il monitoraggio, prendendo in esame ulteriori processi (rispetto a

quelli indagati lo scorso anno), tra quelli ritenuti maggiormente significativi. Da rilevare che le risultanze (riferite ai processi presenti in entrambe le analisi) sono sostanzialmente identiche, ancorché i metodi usati siano diversi tra loro (il secondo risulta basato su criteri più oggettivi di valutazione). Peraltro, si fa notare che la seconda matrice è stata approntata in collaborazione con i RPCT delle altre società consorziate in Viveracqua S.c. a r.l., al fine di individuare un unico strumento, uguale per tutti. Ovviamente, però, i valori poi riportati da ciascuna Società all'interno delle varie celle del file sono stati da ognuna autonomamente valutati sulla scorta delle proprie peculiarità.

Si ricorda che Livenza Tagliamento Acque S.p.a. è società quotata, avendo emesso obbligazioni su "mercato regolamentato". Pertanto, non sarebbe tenuta all'applicazione della normativa in materia di anticorruzione. Tuttavia, viene valutato opportuno un adeguamento (per quanto compatibile) alla stessa, stante l'attività svolta dalla Società (gestione di un pubblico servizio essenziale a favore degli utenti, cittadini dei Comuni soci).

Il presente PTPCT 2022-2024 viene quindi adottato in linea con le modifiche legislative intervenute, nonché con le indicazioni fornite da ANAC, così come elencate nell'Introduzione di cui sopra.

Il presente PTPCT 2022-2024 tiene in particolare considerazione le indicazioni operative emerse nei Piani Nazionali Anticorruzione emanati con i provvedimenti ANAC, quali atti generali di indirizzo rivolti a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge).

Il presente PTPCT 2022-2024, in ossequio alle modifiche di cui al D. L.vo n. 97 del 2016, unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) dell'Ente.

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla Legge n. 190 del 2012 e del PNA, il PTPCT 2022-2024 ha previsto la revisione dell'analisi del rischio e l'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano rappresenta la naturale evoluzione di quello precedente.

Art. 2

Soggetti

La normativa individua nel RPCT il soggetto aziendale preposto all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

La Società ritiene che l'attività del RPCT debba essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i dipendenti che devono contribuire all'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione della corruzione. Tutti i dipendenti della Società mantengono il proprio personale livello di responsabilità in relazione alle condotte tenute.

Con ciò premesso, i soggetti che contribuiscono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti e funzioni sono i seguenti.

Consiglio di Amministrazione

- Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
- Valuta una prima bozza di Piano.
- Approva entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo eventuali proroghe previste da ANAC, così come successo a causa della pandemia da Covid-19) il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza.
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- Esercita la funzione di vigilanza sull'attività del RPCT.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il RPCT è il riferimento aziendale in materia di prevenzione della corruzione.

Pertanto, come previsto dalla normativa, al responsabile devono essere riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Per comunicare con il RPCT della Società è stata attivata la casella di posta elettronica anticorruzione@lta.it

Il Consiglio di Amministrazione di LTA, in data 21 dicembre 2017, ha nominato il dott. Nicola Cignacco, Responsabile della funzione "Affari legali e gestione del Modello 231", Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in quanto dotato di adeguata professionalità di un'adeguata conoscenza dell'organizzazione della società e del suo funzionamento, della necessaria autonomia valutativa, di idonee competenze in materia di organizzazione e di conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione, e non essendo esposto a profili di conflitto di interessi o a rischi corruttivi e che ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo.

I compiti che sono attribuiti al RPCT sono:

- elaborare la bozza di Piano;

- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- proporre modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative difficoltà a mettere in atto le prescrizioni e quindi significative violazioni delle stesse ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- definire delle procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione ed individua, in accordo con i responsabili di ufficio, i dipendenti da sottoporre a formazione;
- elaborare entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro la diversa data che verrà normativamente prevista) la relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la sua pubblicazione sul sito internet aziendale (art. 1, comma 14, della Legge 190/2012);
- curare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D. L. vo n. 39 del 2013;
- verificare la diffusione del Codice Etico all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- segnalare al Direttore generale eventuali fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, sia riscontrati direttamente che indirettamente, in quanto segnalati da terzi tramite i canali informativi attivati per la raccolta di segnalazioni;
- riferire al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- monitorare l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza (art. 43 del D. L.vo n. 33 del 2013).

Alla luce delle modifiche apportate dal D. L.vo n. 97 del 2016 le responsabilità del RPCT sono:

- in caso di commissione all'interno della Società di reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, è prevista una responsabilità disciplinare (valutata ai sensi del vigente C.C.N.L. "gas e acqua") ed amministrativa per l'eventuale danno erariale; il RPCT può andare esente dalla responsabilità ove dimostri di aver proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento dello stesso;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano e in caso di omesso controllo è prevista una responsabilità di natura disciplinare se non prova di aver vigilato sull'osservanza del Piano e di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità.

Le ipotesi di responsabilità di cui sopra sono escluse nel caso in cui il RPCT provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC e di aver osservato le seguenti prescrizioni:

- avere individuato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- avere previsto, per le attività sopra individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- avere previsto, con particolare riguardo alle attività sopra individuate, obblighi di informazione nei confronti dei responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- aver supportato la funzione competente nell'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione;
- aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- avere monitorato il rispetto delle procedure che regolano i rapporti tra LTA e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche richiamando i terzi beneficiari e/o controparti contraenti al rispetto delle norme contenute nel Codice Etico, con specifico riferimento alle fattispecie di conflitto di affari o interessi e alla correttezza e alla trasparenza reciproca in ambito contrattuale;
- avere verificato l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità, nonché avere proposto la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

Per l'adempimento del proprio compito istituzionale al RPCT è riconosciuta in ogni momento la facoltà di:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità delle attività;
- richiedere pareri a soggetti esterni sulla congruità del *modus operandi* della Società in riferimento alle attività a più elevato rischio corruzione;
- condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazione sulle attività aziendali dell'organizzazione amministrativa della società con specifico riferimento all'utilizzo delle risorse pubbliche ed alla loro destinazione (a tal fine ha libero accesso a tutta la documentazione che

riterrà rilevante e può acquisire ogni documento necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali);

- effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Società, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio riconducibili alla gestione delle risorse pubbliche.

L'Organismo di Vigilanza della Società (D. L.vo n. 231 del 2001)

- Partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.
- Si raccorda con il RPCT nei casi nei quali ritenga che vi siano attività, anche potenzialmente, rilevanti ai fini della normativa anticorruzione.
- Si raccorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante non solo ai fini del presente Piano ma anche del Modello 231 di LTA.
- Informa il RPCT sulle segnalazioni pervenute attraverso la casella di posta elettronica odv@lta.it o trovate nelle cassette per le segnalazioni indirizzate all'Organismo di Vigilanza installate presso le timbratrici aziendali, qualora abbiano ad oggetto tematiche anticorruzione.

Direzione generale

- Svolge attività di informazione e vigilanza nei confronti del RPCT.
- Partecipa al processo di individuazione e gestione dei rischi di corruzione.
- Propone al RPCT le misure di prevenzione della corruzione.
- Impartisce direttive ai Responsabili di funzione e ai RUP.
- Come da poteri assegnategli dallo Statuto sociale, dispone le sanzioni disciplinari previste nei confronti dei dipendenti che abbiano compiuto illeciti.

Dirigenti e Responsabili di funzione

(ciascuno per l'area di rispettiva competenza)

- Svolgono attività informativa nei confronti del RPCT.
- Partecipano al processo di individuazione e di gestione del rischio.
- Propongono al RPCT le misure di prevenzione.
- Assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione.
- Osservano le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.
- Si astengono, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice etico, nonché segnalano tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto d'interesse anche potenziale.
- Segnalano situazioni anche potenzialmente a rischio corruzione in cui si trovino coinvolti i propri collaboratori o di cui vengano informati dai propri collaboratori.
- Caricano i dati di competenza del proprio ufficio nel programma predisposto dall'ufficio sistemi informativi che permette di elaborare il file in formato XML-anticorruzione oggetto di controllo, supervisione e trasmissione da parte del Responsabile dell'Ufficio acquisti per adempiere all'obbligo di pubblicazione dei dati, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190 del 2012.

Tutti i Dipendenti della Società

- Partecipano al processo di gestione del rischio.
- Osservano le misure contenute nel PTPCT.
- Caricano i dati di competenza del proprio ufficio nel programma predisposto dall'ufficio sistemi informativi che permette di elaborare il file in formato XML-anticorruzione oggetto di controllo, supervisione e trasmissione da parte del Responsabile dell'Ufficio acquisti per adempiere all'obbligo di pubblicazione dei dati, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190 del 2012.
- Segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile, al RPCT o all'Organismo di Vigilanza attraverso i canali informativi appositamente predisposti.
- Segnalano casi di personale conflitto di interessi.

Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)

Responsabile dell'aggiornamento dei dati nell'Anagrafica unica delle stazioni appaltanti (AUSA) è stato nominato il Responsabile dell'Ufficio acquisti, come individuato nell'organigramma aziendale.

Collaboratori a qualsiasi titolo di Livenza tagliamento Acque S.p.a.

- Osservano le misure contenute nel PTPCT.

Art. 3

Contenuti

Come previsto dalla normativa citata, il Piano (e relativi allegati):

- individua le aree a rischio di corruzione e mappa i procedimenti;

- valuta il rischio corruttivo e ne prevede la trattazione;
- prevede, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- definisce gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza circa il funzionamento e l'osservanza del Piano con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
- prevede di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- prevede di monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano i contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della Società;
- individua i Responsabili della trasmissione dei dati e dei documenti al Responsabile della pubblicazione per gli adempimenti previsti dalla Legge n. 190 del 2012 e dal D. L.vo n. 33 del 2013;
- individua il Responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante (RASA), in quanto LTA è iscritta all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA);
- individua, nella parte Trasparenza, il Responsabile della pubblicazione dei dati ai sensi del D. L.vo n. 33 del 2013.

Art. 4

Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera Società che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Il presente Piano, oltre a prendere in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla Legge n. 190 del 2012 (art. 1, comma 16), considera altre aree, specificatamente riferibili alla peculiarità delle attività svolte da Livenza Tagliamento Acque S.p.a. (cfr. all. n. 1A e all. n. 1B).

Nell'allegato n. 1A sono stati mappati e indagati in modo dettagliato tutti i processi aziendali di LTA. Nell'allegato n. 1B, invece, sono stati mappati e indagati quelli ritenuti più significativi. Le differenze tra i due allegati sono poi i seguenti:

- il primo è la naturale evoluzione di quello già elaborato negli anni scorsi, secondo le previgenti indicazioni ANAC;
- il secondo è stato invece concepito sulla base delle considerazioni condivise con i colleghi RPCT delle altre società consorziate in Viveracqua S.c. a r.l. e si rifà alle indicazioni di ANAC contenute nella Delibera n. n. 1064 del 13 novembre 2019 (quindi, secondo un approccio e un sistema di valutazione del rischio diverso e codificato dalla stessa Autorità).

Viene valutato di inserire entrambi i documenti nel presente Piano, dal momento che la seconda metodica è di recente introduzione (Piano 2021-2023) e che il passaggio dall'una all'altra non può ancora ritenersi concluso. La mappatura presente nell'allegato n. 1B non ricomprende, infatti, la totalità dei processi aziendali, ma solo quelli maggiormente a rischio corruttivo, comunque in numero crescente rispetto a quelli trattati nell'allegato n. 1B del precedente Piano. Si ritiene, peraltro, che tale doppio binario, dia testimonianza dell'evoluzione in atto e consenta di eventualmente cogliere differenze utili al proseguo, negli anni a venire, dell'attività di indagine. Per il momento i due allegati vanno letti e considerati come complementari tra loro.

Art. 5

Valutazione del rischio

Nel presente Piano sono stati presi in considerazione non solo i reati contemplati dalla Legge anticorruzione (L. n. 190 del 2012), ma anche le fattispecie di cui agli artt. 24, 25, 25-ter e 25-decies del Decreto legislativo n. 231 del 2001 che possano avere un profilo di rilevanza in relazione alle attività svolte dalla Società.

Di seguito sono riportate tutte le fattispecie di reato afferenti al concetto di corruzione, anche qualora le stesse siano già state valutate nell'ambito dell'implementazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D. L.vo n. 231 del 2001 e in costante aggiornamento.

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 del D. L.vo n. 231 del 2001)

- *Malversazione a danno dello Stato (art. 316 - bis c.p.)*
- *Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 640, comma 2, n.1 c.p.)*
- *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 - bis c.p.)*
- *Frode informatica (art. 640 – ter c.p.)*
- *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Art. 316 - ter c.p.)*

Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 del D. L.vo n. 231 del 2001)

- *Concussione (art. 317 c.p.)*
- *Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)*
- *Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)*
- *Corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.)*
- *Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 - quater c.p.)*
- *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)*
- *Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)*
- *Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)*
- *Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)*

Reato societari (art. 25 ter del D.Lgs.231/2001)

- *Corruzione tra privati (art. 2635 c.c. e art. 2635-bis c.c.)*

Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25 decies del D. L.vo n. 231 del 2001)

- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.)*

Reati previsti dal Titolo II, Capo I, del Codice Penale

- *Peculato (art. 314 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

- *Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

- *Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)*

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente, procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.”

- *Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.”

- *Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.”

- *Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)*

“Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.”

- *Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)*

“Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altre utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altre utilità.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altre utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.”

Per la valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati da Livenza Tagliamento Acque S.p.a., individuati ai sensi dell'art. 4 del presente Piano.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di confronti avuti con i dipendenti e responsabili d'area coinvolti nei singoli procedimenti.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi.

A. Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, LTA ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di “corruzione” che coinvolgo uffici o personale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a.;
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività “potenzialmente” produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori di Livenza Tagliamento Acque S.p.a. tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione anonima);

Queste rilevazioni effettuate in fase di elaborazione del presente Piano non hanno portato all'emersione di eventi significativi in ordine a rischi sistemici di corruzione e/o *mala gestio* derivanti da fattori interni. Le rilevazioni verranno ripetute annualmente in sede di aggiornamento del PTPCT.

Sempre in relazione all'attività di analisi del contesto interno, si è provveduto all'analisi delle tipologie di procedimento / processo effettuate dal personale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a..

Da tale analisi è emersa la necessità di allargare la valutazione del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. “aree di rischio obbligatorie” di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012.

L'analisi del contesto esterno, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale LTA opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

Conformemente a quanto previsto dall'allegato n. 1 al PNA, sulla scorta del quale l'analisi del contesto può beneficiare di attività di collaborazione tra le amministrazioni che operano in uno stesso territorio o in uno stesso settore, la presente è stata svolta in collaborazione tra gli RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella Regione Veneto e che sono consorziate, assieme a LTA, in Viveracqua S.c. a r.l..

Invero, come noto, Livenza Tagliamento Acque S.p.a. opera a cavallo delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. Però, poiché tali contesti, oltre che geograficamente attigui, hanno le medesime caratteristiche, ci si è concentrati maggiormente sulle informazioni riferibili alla Regione Veneto che, delle due, è forse quella che presenta maggiori criticità (pur rimanendo, tra esse, del tutto simili).

Contesto socioeconomico

Il 30 gennaio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato “emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale” l'epidemia di coronavirus in Cina. Il giorno successivo il Governo italiano ha proclamato lo stato di emergenza nazionale e messo in atto le prime misure di contenimento del contagio,

culminate poi con periodi di lockdown generalizzato. Il 14 dicembre 2021 è stato nuovamente prorogato lo stato di emergenza nazionale fino al 31 marzo 2022. L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento del contagio hanno avuto effetti estremamente gravi a livello umano, sociale ed economico; rappresentando una sfida senza precedenti per il modello-impresa e, al contempo, un'opportunità di sviluppo (si pensi alla digitalizzazione del lavoro e alla revisione dei processi aziendali). Già a inizio 2020 e nel corso di tutto il 2021, il Governo italiano ha attuato provvedimenti d'urgenza finalizzati al sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese italiane (D.L. Cura Italia, D.L. Liquidità, D.L. Rilancio, D.L. Agosto, D.L. Ristori, ecc.) ed in ragione del perdurare dell'emergenza epidemiologica, l'Unione Europea ha formulato una risposta sia congiunturale, con la sospensione del Patto di Stabilità, sia strutturale, con il lancio a luglio 2020 del programma *Next Generation EU* (NGEU). Quest'ultimo strumento garantirà all'Italia risorse per 191,5 miliardi di euro da impiegare nel periodo 2021-2026 e destinate, come pianificato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in 3 assi principali di intervento: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e Inclusione sociale. L'attuazione del PNRR richiede un'azione di controllo congiunta delle istituzioni europee, nazionali e locali con particolare riguardo al rafforzamento delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di incentivo alla trasparenza amministrativa. È In quest'ottica che sono state annunciate significative riforme alla Legge n. 190 del 2012 e del Decreto Legislativo n. 39 del 2013, nonché l'introduzione di una piattaforma unica nazionale per la trasparenza amministrativa. In linea con quanto indicato lo scorso anno, la semplificazione delle procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti nel settore delle infrastrutture e dei servizi (D.L. 76/2020), oltre che, all'attuazione del lavoro agile nel settore pubblico, avevano sollevato iniziali perplessità sull'applicazione della normativa anticorruzione. A distanza di un anno, gli effetti si ritengono attenuati grazie alla digitalizzazione del settore (si pensi alla piattaforma nazionale degli appalti pubblici di ANAC) e all'obbligo di rientro in presenza dei funzionari, con rispettivo obbligo di regolamentazione da parte degli Enti.

L'emergenza sanitaria e le relative misure di contenimento hanno determinato una contrazione eccezionale del PIL nell'anno 2020, pari al -8,9%. Ciononostante, le previsioni Istat per il 2021 e il 2022 risultano incoraggianti: si stima una ripresa sostenuta dell'economia, rispettivamente del +6,3% e del +4,7%¹.

Gli effetti della pandemia sulla "salute" delle imprese italiane sono stati ampi ed eterogenei, comunque attenuati dai sostegni economici immessi nel sistema. Il blocco improvviso di interi segmenti dell'economia ha determinato una caduta del reddito disponibile per le famiglie con conseguenti effetti sull'occupazione e sulla produzione nazionale. Coerentemente con l'andamento descritto, è aumentato il numero di famiglie in povertà assoluta ovvero non in grado di acquistare, nell'arco di un mese, un paniere di beni e servizi essenziali per uno standard di vita accettabile². A partire però dal 2021, si sono registrati incoraggianti segnali di miglioramento degli indici di fiducia dei consumatori e delle imprese. Il tasso di occupazione a ottobre 2021 è in crescita rispetto a ottobre 2020, anche se inferiore di circa 200 mila unità rispetto ai livelli pre-pandemia (febbraio 2020)³. In conclusione, il quadro economico nazionale risulta ancora fortemente condizionato dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria, dalle misure di contenimento attuate dal Governo e dalle misure stanziare nell'ambito del *Next Generation EU* (NGEU) che rappresentano un ulteriore e robusto stimolo al sistema economico italiano. Peraltro, nel momento in cui viene terminata la redazione del presente Piano (primi giorni di marzo 2022), si sono da poco palesati due ulteriori gravi problemi di portata globale: da un lato, il rincaro di energia elettrica e gas e, dall'altro, la guerra scoppiata nella vicina Ucraina. Ciò, ovviamente, non fa che aumentare le incognite e rendere ancor più difficili ed incerte le previsioni per il futuro.

In linea con l'andamento nazionale, il PIL Veneto si è contratto del -9%, ma per il 2021 le previsioni vengono riviste al rialzo ipotizzando il raggiungimento di un +5,9%⁴. Dopo anni di crescita sostenuta del mercato occupazionale veneto, nel 2020 aumentano disoccupati e inattivi. A risentirne maggiormente sono stati i lavoratori delle province ad elevata propensione turistica come Venezia e Verona. Si stima infatti un mancato introito di 4 miliardi di Euro (-63,3%) derivanti dall'*incoming* straniero.

Nonostante ciò, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Economia e Territorio di CNA Veneto, il 2021 si è chiuso in rialzo per le piccole/medie imprese venete grazie alla ripresa dell'*export*, degli investimenti e dei flussi turistici. A livello settoriale, la crescita maggiore si registra per le imprese attive nei settori delle costruzioni e dei servizi, mentre ne risentono negativamente il comparto agricolo e il ramo industriale.

Contesto criminale

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "*Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020*", finanziato dall'Unione europea, l'ANAC ha pubblicato il rapporto "*La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*"⁵. Di seguito vengono riportate le più significative evidenze del suddetto rapporto. Nel periodo che va da agosto 2016 ad agosto 2019, sono stati registrati 152 provvedimenti contro la pubblica amministrazione (ai sensi degli artt. 318 – 322 c.p.). Il fenomeno ha interessato tutto il territorio in modo

¹ "Le prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022", *Istat*, 3 dicembre 2020.

² Rapporto annuale 2021, *Istat*.

³ "Occupati e disoccupati (dati provvisori)", *Istat*, ottobre 2021.

⁴ "Bollettino socio-economico del Veneto", *Regione Veneto*, ottobre 2021.

⁵ "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", *ANAC*, 17 ottobre 2019.

differenziato: un numero maggiore di casi si sono registrati in Sicilia, Lazio e Campania mentre nessun caso è stato registrato in Friuli-Venezia Giulia e Molise. Il Veneto si posiziona a metà classifica con n. 4 provvedimenti nel periodo in considerazione.

Il 74% dei provvedimenti ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico mentre la restante parte ha interessato attività eterogenee ad esempio procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.. Nello specifico gli appalti più a rischio hanno riguardato i lavori pubblici (40%), seguiti dal ciclo dei rifiuti (22%) e quello sanitario (13%).

In questo triennio sono stati indagati per reati di corruzione n. 207 pubblici ufficiali, metà dei quali viene identificata come "il vero dominus". Infine, l'ente nel quale si verificano più reati risulta essere il Comune (63 casi), seguito dalle società partecipate (24 casi) e dalle Aziende sanitarie (16 casi).

Le dinamiche criminali hanno tratto vantaggio dalla pandemia variando il loro *modus operandi*. Nel periodo gennaio-maggio 2020 sono stati confermati 645.203 reati, contro i 953.002 dell'analogo periodo 2019, si conta quindi una flessione del 32,3%. Si sono ridotti, in particolar modo, i furti (- 43,8%) e le rapine (- 34,6%) mentre, in controtendenza, sono aumentati del 12,5% i reati informatici⁶. La Direzione Nazionale Antimafia evidenzia come le organizzazioni criminali abbiano mantenuto un apparente basso profilo nel gestire le attività illecite, cercando "di proporsi come fornitori di generi di prima necessità nell'ambito di iniziative pseudo-caritatevoli per acquisire e/o consolidare il consenso degli strati più popolari delle comunità cittadine". Oltre allo svolgimento delle "ordinarie" attività illecite (quali traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco etc.), si aggiungono nuove esplorazioni finalizzate a mettere direttamente le mani sul "gettito monetario e dei cospicui contributi che l'Autorità di Governo e l'Unione Europea, hanno deciso di stanziare destinare, nell'ambito di un piano pluriennale, alle imprese e a tutti i settori produttivi del Paese". La DIA ritiene da anni che le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto rappresentino un'attrattiva per la criminalità nelle sue diverse manifestazioni. A tal proposito avverte della presenza di soggetti organici a clan camorristici che già in passato avevano tentato di inserirsi proprio nella commercializzazione nel Triveneto di mascherine di protezione importate dalla Cina ma che all'epoca tale tentativo era stato abbandonato, solo perché ritenuto poco remunerativo⁷. Secondo il più recente Rapporto Ecomafie di Legambiente, anche nel 2020 continua la tendenza di crescita dei reati ambientali accertati (34.867) con una media di oltre 95 reati al giorno, ovvero n. 4 ogni ora. L'incidenza maggiore si registra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (ossia Sicilia, Campania, Puglia e Calabria), ma il Veneto continua ad essere uno dei territori in cui l'illegalità ambientale si dimostra più pervasiva e diffusa con il 3,3% di quelli contestati in Italia. L'ambito dei reati registrati nella Regione ha riguardato il ciclo del cemento. Si stima, infine, che il business potenziale dei reati ambientali dal 1995 a oggi abbia toccato quota 419,2 mld⁸.

Per quanto concerne la gestione dell'acqua, questo settore risulta sempre più delicato e prezioso, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti in fase di realizzazione. Secondo il "Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector" la corruzione si potrebbe trovare in qualsiasi punto della filiera, dalle linee programmatiche e dallo stanziamento di *budget*, alle operazioni e ai sistemi di fatturazione⁹.

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) stilato dall'associazione Transparency International classifica l'Italia al cinquantaduesimo posto su n. 180 Paesi analizzati per la corruzione percepita nel settore pubblico. Seppur mantenendo lo stesso punteggio dell'edizione 2019 (53 punti), arretra di una posizione in graduatoria. Il CPI 2020 segna un rallentamento della tendenza positiva che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al ventesimo posto tra i n. 27 Paesi membri dell'Unione Europea¹⁰.

Infine, secondo un'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini svolta dall'Istat tra il 2015 e il 2016 si stima che il 7,9% delle famiglie in Italia, nel corso della vita, sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni.¹¹ Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo, del 2,9% nel settore giustizia, del 2,7% nel settore assistenza, del 2,4% in ambito sanitario, del 2,1% negli uffici pubblici, del 1,0% nelle forze dell'ordine, del 0,6% nel settore dell'istruzione e del 0,5% nelle public utilities.

Consapevoli del contesto in cui opera Livenza Tagliamento Acque S.p.a., nell'allegato n. 1B del presente Piano si è focalizzata l'attenzione sui processi che potrebbero essere maggiormente esposti a fattori esterni alla Società, individuando quelli potenzialmente più critici, al fine di arginare, per quanto possibile, il rischio che si potrebbe annidare al loro interno.

⁶ "Emergenza epidemiologica da covid-19 Report sulla delittuosità in Italia", Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, gennaio-maggio 2019/2020.

⁷ Relazione DIA – secondo semestre 2019, p.18.

⁸ "Rapporto Ecomafia", Legambiente, 2021.

⁹ Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector, Transparency International, 2008.

¹⁰ Indice di percezione della corruzione in Italia, Transparency International Italia, 2020.

¹¹ "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

B. Identificazione delle aree di rischio e del relativo rischio “corruttivo”

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. “aree di rischio obbligatorie” di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 e cioè: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. L.vo n. 50 del 2016 e s.m.i.; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Infatti, l'analisi del contesto interno ha evidenziato potenziali rischi corruttivi in merito ad Aree Ulteriori quali: BOLLETTAZIONE, RECUPERO CREDITI, GESTIONE MANUTENZIONI-GUASTI, UTILIZZO MEZZI E STRUMENTI, ANALISI DEGLI SCARICHI.

Resta inteso poi, che l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 è stato considerato non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così, ad esempio, l'area Autorizzazione o Concessione ricomprende anche procedimenti ove Livenza Tagliamento Acque S.p.a. è normativamente chiamata, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico – obbligatorio o meno. Poi l'area “acquisizione e gestione del personale” è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità, permessi ecc.. L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio (come descritto all'art. 4) a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione (vedi punto A) anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- (con specifico riferimento alla matrice di cui all'allegato n. 1A)
 - mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, nel corso delle occasioni di incontro avute – anche solo telefonicamente o tramite videoconferenza (stante la pandemia in atto) – nel corso del 2021, tenendo presenti le specificità di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
 - dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato la Società;
 - mediante i criteri indicati nell'Allegato 5 “Tabella valutazione del rischio” al PNA 2013, così come poi aggiornato dal PNA 2015, comunque con gli adattamenti resisi necessari a fronte delle peculiari attività svolte da Livenza Tagliamento Acque S.p.a.;
 - nella Tabella all. n. 1A sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti;
- (con specifico riferimento alla matrice di cui all'allegato n. 1B)
 - si rimanda a quando dettagliatamente previsto nell'allegato n. 1 della Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, comunque con gli adattamenti resisi necessari a fronte delle peculiari attività svolte da Livenza Tagliamento Acque S.p.a.;

C. – Analisi dei rischi (riferita specificatamente all'allegato n. 1A)

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati ad hoc, prendendo spunto, modificando ed adattando alla peculiare realtà dell'ente, i parametri indicati nell'Allegato 5 al P.N.A. già sopra citato.

D. La valutazione del rischio (riferita specificatamente all'allegato n. 1A)

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un software di calcolo basato sulle tabelle della valutazione del rischio di seguito riportate.

Indici di valutazione della PROBABILITÀ
Criterio 1: discrezionalità
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
E' altamente discrezionale = 5
Criterio 2: rilevanza esterna
Il processo produce effetti diretti all'esterno della Società?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5
Criterio 3: complessità del processo
Si tratta di un processo trattato solo dagli uffici, oppure coinvolge l'organo di indirizzo politico?
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi della Società = 1
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi della Società, ma su Determinazione dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo: 2
Il processo è istruito dagli Uffici, ma il provvedimento finale è preso dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo: 3
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo o dell'Assemblea dei Soci: 4
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo e il provvedimento finale è pubblico (fa fede verso terzi) ed utilizzato da altre PA: 5
Criterio 4: valore economico
Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5
Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo
C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio)?
Sì = 1
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti: 3
No= 5
Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
Sì, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
Sì, per una percentuale approssimativa del 50% = 3
Sì, è molto efficace = 2
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1
Valore medio delle probabilità 0 = nessuna probabilità 1 = improbabile 2 = poco probabile 3 = probabile 4 = molto probabile 5 = altamente probabile

Indici di valutazione dell'IMPATTO
Criterio 1: impatto organizzativo
Soggetti coinvolti nel procedimento:
un istruttore = 1
Fino a 5 funzionari e responsabile del procedimento = 3
Oltre 5 funzionari, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5
Criterio 2: impatto economico
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per la Società?
No, le conseguenze sarebbero solo amministrative = 1
Sì, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale = 2
Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
Criterio 3: impatto reputazionale/immagine

Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione del solo funzionario istruttore: 2
degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 5
Critero 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività della Società?
Nessuna conseguenza: 0
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 1
vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 2
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc) = 3
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5
Valore medio dell'impatto 0 = nessun impatto 1 = marginale 2 = minore 3 = soglia 4 = serio 5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

E. Ponderazione dei rischi (riferita specificatamente all'allegato n. 1A)

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

In base ai risultati emersi sono state individuate 3 categorie di rischio:

- rischio basso (valore inferiore a 9) nella tabella colore verde;
- rischio medio (valore fra 9 e 12,5) nella tabella colore giallo;
- rischio alto (valore superiore a 12,5) nella tabella colore bianco.

La suddetta impostazione viene riportata, per ciascuna area di rischio individuata; nella tabella allegata "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (all. n. 1A).

F. LETTURA DELL'ALLEGATO N. 1B

L'analisi del rischio e la relativa valutazione sono stati effettuati secondo le indicazioni previste da ANAC nell'allegato n. 1 della Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Ad essa si rimanda per ogni chiarimento. In questa sede si precisa che, come convenuto con gli altri RPCT delle società consorziate in Viveracqua S.c. a r.l., in fase di pubblicazione dell'allegato n. 1B verranno oscurate le colonne D, F, G, H, I, J, K, e R (cfr. originale file in formato Excel). Un tanto, al fine di preservare massimamente LTA da eventuali malintenzionati che, magari, venendo a conoscere potenziali punti critici nell'organizzazione aziendale, potrebbero proprio in quella determinata fase del processo tentare di forzare il sistema di difesa predisposto contro eventuali attacchi corruttivi provenienti dall'esterno. Ovviamente, la versione completa rimane agli atti e a disposizione dei soggetti cui compete il controllo.

Art. 6

Il trattamento del rischio

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere da Livenza tagliamento Acque S.p.a.

Di seguito sono riportate le misure volte a neutralizzare o ridurre il rischio corruzione connesso alle aree e ai processi aziendali oggetto di mappatura.

Le misure di prevenzione della corruzione adottate da LTA sono state classificate in due categorie:

- a) le misure obbligatorie, ossia misure la cui applicazione discende da un obbligo normativo;
- b) le misure specifiche, ossia misure che la Società ha implementato ed intende implementare nel triennio per i processi aziendali che a seguito della valutazione risultano maggiormente esposti al rischio di corruzione.

Misure obbligatorie

Le misure obbligatorie adottate dalla Società sono:

- **Trasparenza**

Nella parte del presente Piano intitolata "Trasparenza", infra art. 9, sono definiti sia gli obblighi previsti per LTA dalla normativa vigente sia le misure in materia di trasparenza decise dalla politica aziendale che valuta la trasparenza strumento utile ad alimentare il rapporto di fiducia tra la collettività e la Società, a promuovere la cultura della legalità e a prevenire fenomeni corruttivi.

- **Codice etico**

Il Codice etico è l'insieme dei valori, dei principi, delle linee di comportamento che tutti i collaboratori, intesi come i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, i Responsabili di ufficio e di funzione, i dipendenti e coloro i quali agiscono in nome o per conto di LTA sono tenuti a rispettare e far osservare, in qualità di destinatari dello stesso.

Il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 18 dicembre 2014 ha approvato il Codice etico, che costituisce allegato del "Modello 231" della Società.

Tutti i dipendenti di LTA hanno ricevuto copia cartacea del Codice etico e possono sempre consultarlo sul sito internet aziendale nella sezione "Società trasparente – Disposizioni generali – Atti generali" ed in apposita cartella sul server aziendale.

Gli interlocutori di LTA, intesi come coloro che a vario titolo interagiscono con la Società (fornitori, clienti, pubblica amministrazione, organizzazioni politiche e sindacali, autorità con poteri ispettivi, mass media) sono portati a conoscenza dell'esistenza del Codice etico e si impegnano, anche formalmente al rispetto dello stesso in forza di apposita accettazione in sede contrattuale.

Il Responsabile della gestione del personale, al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro, consegna copia del Codice etico al dipendente e provvede ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto dell'acquisizione medesima.

Il Responsabile della funzione aziendale gare e appalti ed i RUP, all'atto del conferimento di incarichi professionali e/o consulenza, provvedono ad acquisire da parte degli affidatari formale dichiarazione di presa d'atto del Codice etico di LTA consultabile nel sito internet aziendale.

- **Verifica sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

Il RPCT ha la responsabilità, ai sensi dell'art.15 del D. L.vo n.39 del 2013, di verificare il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità, anche con riferimento alle ipotesi di cui all'art. 11, co. 8, del D. L.vo n. 175 del 2016, degli incarichi presso pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico ed effettuare i procedimenti di accertamento delle violazioni attivando, stante la natura societaria, gli organi e i soggetti competenti per l'irrogazione delle sanzioni di legge.

A tal proposito, la Società riceve annualmente da tutti gli amministratori e dirigenti le dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D. L.vo n. 39 del 2013 e provvede a farle pubblicare sul sito internet aziendale.

- **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)**

Il comma 16-ter dell'art. 53 del D. L.vo n. 165 del 2001, introdotto ex art. 1, comma 42, dalla Legge n. 190 del 2012 ha stabilito che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possano svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Alla luce dei chiarimenti forniti da ANAC con la propria Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, si ritiene che detto divieto sussista solo per gli Amministratori e il Direttore generale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a. (ente di diritto privato in controllo pubblico), non anche per gli altri dipendenti.

Nel corso dell'anno 2021 (nel 2020 si è soprasseduto, causa pandemia) verrà valutato se, coinvolgendo le rappresentanze sindacali, sia possibile estendere l'applicazione del divieto a tutto il personale, così come già in passato previsto e deciso.

- **Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)**

L'art.1, comma 51, della L. n. 190 del 2012 ha introdotto, nell'ambito del D. L.vo n. 165 del 2001, il nuovo articolo 24 bis rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

ANAC con Determinazione n. 6 del 2015 ha adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti e che prevedono quanto segue.

1. La tutela dell'anonimato al fine di evitare la possibilità che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. La tutela dell'anonimato, tuttavia, non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima.

La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili.

Resta fermo che la Società deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere

fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

2. Il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower.

Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al proprio superiore gerarchico.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RPCT; può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nella Società.

Per quanto sopra detto:

- il RPCT valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione;
- il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;
- il Responsabile del Personale valuta i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

Per quanto precedentemente detto, al fine di tutelare il dipendente che segnala illeciti, LTA ha inteso estendere la procedura già prevista per le segnalazioni anonime individuata ai fini del Modello 231 anche per le segnalazioni inerenti fatti e/o possibili scenari corruttivi *ex lege* 190 del 2012.

Tale procedura si sostanzia essenzialmente nell'individuazione di due canali attraverso cui i dipendenti possono effettuare le segnalazioni:

- attraverso comunicazioni scritte da inserire nelle apposite cassette di posta presenti nelle sedi aziendali;
- attraverso la casella di posta elettronica odv@lta.it, per rivolgere la propria segnalazione all'attenzione dell'Organismo di Vigilanza (OdV), oppure all'indirizzo di posta anticorruzione@lta.it per effettuare segnalazioni al RPCT.

Al fine di rendere efficace i canali di comunicazione sopra esposti l'OdV e il RPCT sono tenuti ad attivare un flusso informativo reciproco costante.

Da ultimo, la Legge n. 179 del 2017 ("Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato") ha ulteriormente inciso sulla norma a tutela dei dipendenti che segnalano irregolarità. Conseguentemente, LTA, con Delibera del Consiglio di Amministrazione di data 23.05.2018, ha approvato il nuovo Regolamento interno "WHISTLEBLOWING".

Richiamata la Delibera ANAC numero 469 del 9 giugno 2021 (già citata nell'Introduzione), e con esplicito riferimento alle prescrizioni di cui alla Direttiva (UE) 2019/1937 (il cui recepimento sarebbe dovuto intervenire, da parte dell'Italia, entro il 17 dicembre 2021), secondo la quale diviene necessario prevedere anche una piattaforma informatica sulla quale si possano effettuare le eventuali segnalazioni, il CDA di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., con l'approvazione del presente PTPCT, autorizza il RPCT ad attivarsi per individuare una soluzione idonea allo scopo. La valutazione circa il prodotto software da adottare avverrà in collaborazione con il Responsabile IT della Società, che fornirà il proprio supporto. All'esito delle varie prodromiche verifiche, il CDA definitivamente delibererà sul punto. La volontà è quella di rendere operativo il nuovo e ulteriore sistema entro la fine dell'anno, non essendo stato sino ad ora possibile dedicarsi a tale incumbente, dal momento che la Società sta terminando solo in questi mesi di compiere un'impattante transizione digitale verso il nuovo unico "gestionale utenti" (operazione prioritaria, al fine di rendere il servizio offerto efficiente e in linea con le prescrizioni ARERA).

- **Coinvolgimento degli stakeholder**

Al fine di consentire una partecipazione attiva degli stakeholder esterni sia in fase di redazione del Piano sia in fase di rendicontazione dei risultati raggiunti in tema di anticorruzione ed in generale per poter ricevere segnalazioni e pareri in materia da parte dei soci e dei cittadini-utenti, LTA ha attivato l'indirizzo e-mail dedicato: anticorruzione@lta.it. Le segnalazioni verranno analizzate dal RPCT che, in contraddittorio con i referenti delle aree interessate, nel caso in cui venissero accertate responsabilità disciplinari, inoltrerà la pratica al Direttore generale per i provvedimenti di competenza.

- **Rotazione del personale**

La rotazione dei dirigenti e dei dipendenti costituisce, nella prospettiva del PNA, uno degli strumenti fondamentali per contrastare la corruzione.

Oggettivamente, infatti, la corruzione, intesa nel senso più ampio del termine, può essere favorita dal consolidamento di funzioni, responsabilità e relazioni negli incarichi stessi.

Pertanto, l'alternanza tra più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra strutture amministrative, utenti, fornitori con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di comportamenti improntati alla collusione.

La rotazione, in sostanza, allontana il pericolo di consolidamento di privilegi, consuetudini e prassi che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti che per lungo tempo risultano inseriti in un certo ruolo. Non a caso, la Legge n. 190 del 2012 sottolinea più volte l'importanza della rotazione del personale.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta rilevanti profili di delicatezza e complessità, dal momento che essa potrebbe collidere con esigenze altrettanto rilevanti, come quelle sottese al consolidamento del know-how ed alla continuità dell'azione aziendale, che implicano la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti, specialmente negli ambiti di attività di più elevata connotazione specialistica.

Inoltre, possono determinare criticità in caso di rotazione anche la dimensione degli uffici e il numero dei dipendenti operanti.

Per quanto detto, considerata la dotazione organica di LTA, non risulta applicabile la rotazione del personale in quanto essa si tradurrebbe in una sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Ad ogni buon conto, la Società ha cercato di organizzare i propri processi aziendali coinvolgendo più soggetti nelle medesime attività aziendali (c.d. "segregazione delle funzioni").

In ogni caso, è pure da rilevare che già la fusione intervenuta a dicembre 2017 aveva comportato una profonda riorganizzazione del lavoro; poi, negli anni a seguire, sono anche stati assunti molti dipendenti e, da ultimo, proprio nel 2021 è stato approvato un nuovo organigramma. Ebbene, tutti questi interventi hanno comunque consentito alla Società di mettere in atto degli spostamenti di personale (da un ufficio all'altro) che, pur se dettati in primis da esigenze di organizzazione aziendale, hanno – de relato – anche costituito una parziale applicazione concreta del "principio di rotazione".

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti **ulteriori misure** finalizzate alla prevenzione della corruzione.

- **Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi**

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D. L.vo n. 39 del 2013, la Società, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica – ai sensi, da ultimo, della Determinazione A.N.AC. n. 833 di data 03.08.2016 – la sussistenza di eventuali condizioni ostative. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 del D. L.vo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D. L.vo n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Da rilevare che nel 2018 il Consiglio di Amministrazione, su proposta del RPCT, ha adottato delle Linee guida interne con le quali viene disciplinata, ai sensi del DPR n. 445 del 2000, l'attività di verifica delle dichiarazioni rese a LTA. Siffatto nuovo strumento consente di eseguire verifiche a campione, potenzialmente anche su quelle fornite dai Dirigenti.

- **Limitazione dei cosiddetti acquisti "da banco"**

LTA ha voluto ridurre i cosiddetti acquisti "da banco". Per fare questo, in armonia con il nuovo Regolamento interno per gli acquisti sotto soglia comunitaria, è stato ideato e nel 2020 messo definitivamente a regime un modello di "richiesta di acquisto" (RDA) che agevola e rende uniformi le domande da parte dei vari responsabili del procedimento di approvvigionamento. L'intero processo di acquisizione di lavori, servizi e forniture avviene ora su supporto digitale e consente quindi una gestione condivisa dell'intera filiera degli approvvigionamenti.

Alla luce di questo, oltre al fatto che le procedure sono comunque dettagliatamente disciplinate e vedono il coinvolgimento di più soggetti in seno a LTA, afferenti anche a diverse Funzioni aziendali, la scheda che nel precedente Piano era stata individuata con l'allegato n. 2A "SCHEDE APPALTI" quale misura anticorruptiva, risulta ormai superata e non più utile. Pertanto, viene eliminata. Tanto più che gli affidamenti relativi ai lavori economicamente più rilevanti sono, in molti casi, monitorati da AUSIR, Regione, Stato (a seconda dell'origine delle sovvenzioni ricevute per la realizzazione delle opere). In un'ottica di massimo scrupolo, ci si riserva,

comunque, di verificare se sia eventualmente opportuno individuare un nuovo strumento interno, diverso e alternativo, maggiormente efficace e attuale per il monitoraggio di questo specifico processo aziendale. Una soluzione che possa magari consentire al Responsabile Anticorruzione di valutare – anche solo a campione – la correttezza nell’applicazione, da parte dei RUP, delle procedure, nonché il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

- Dichiarazione circa l’insussistenza di attività in potenziale conflitto di interessi

LTA vuole responsabilizzare i propri dipendenti in merito al rischio che le eventuali attività da essi svolte, a qualsiasi titolo, al di fuori del rapporto di lavoro, possano – in alcuni casi – rappresentare un potenziale rischio di conflitto di interessi. Specificatamente, ci si riferisce a quelle attività che risultano strettamente connesse, per tipologia o per i soggetti cui vengono rivolte, a quelle che il dipendente svolge quotidianamente per LTA. Pertanto, dopo aver sottoposto, già nel 2020, a tutti i dipendenti, una scheda da restituire debitamente compilata e sottoscritta, nel 2022, come peraltro fatto anche già nel 2021, la medesima verrà consegnata ai nuovi assunti (All. n. 2 – “SCHEDA CONFLITTO DI INTERESSE”). A fronte della dichiarazione che il dipendente è tenuto a rilasciare, ci si aspetta che eventuali suoi dubbi vengano prontamente condivisi con la Società. Questa, all’esito delle dovute valutazioni, fornirà i chiarimenti necessari a tutela di tutti i soggetti coinvolti. Nel corso del 2022 verranno approntati anche modelli ulteriori da far sottoscrivere, magari a partire dal 2023, a tutti i RUP e ai progettisti interni, considerata la delicatezza di tali ruoli. Le dichiarazioni verranno strutturate sul tipo di quelle già chieste dall’Ufficio acquisti ai dipendenti che, di volta in volta, assumono il ruolo di Commissario di gara, in ambito “appalti” (art. 77, commi 4, 5, 6 del D. L.vo n. 50 del 2016). Analogamente, verrà valutato se prevedere anche dei modelli da sottoporre ai professionisti/consulenti esterni, così come espressamente suggerito dalla stessa ANAC in *Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022* (cfr. pagg. 17, 18, 19 del documento).

La “TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO” (all. n. 1A) riporta nella colonna Misure anticorruptive e il “codice” delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai “codici” corrisponde la misura come descritta nell’allegato “MISURE ANTICORRUTTIVE” (all. n. 3).

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell’attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge n. 190 del 2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte.

L’individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell’applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Art. 7

Attività di controllo e modalità di verifica dell’attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l’azione di monitoraggio, ossia la verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l’eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all’interno del processo di gestione del rischio.

L’attività di controllo e modalità di verifica dell’attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., con contestuale monitoraggio su alcune misure e su casi scelti a campione (vedi all. n. 3).

Il monitoraggio prevede la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione della corruzione, secondo il “Modello di segnalazione whistleblower” (all. n. 4).

Da quest’anno si ritiene di prevedere anche la distribuzione di un questionario (all. n. 5 – “VALUTAZIONE DELLA MAPPATURA DEL RISCHIO”) a tutti i Responsabili di Ufficio/Servizio e ai Dirigenti. Sulla scorta delle risposte fornite e, quindi, dei dati raccolti, sarà possibile comprendere se ci sono ulteriori processi aziendali da indagare.

Art. 8

Formazione in tema di anticorruzione

LTA, unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione (all. n. 6 – “PIANO DELLA FORMAZIONE”).

Il programma ha l’obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;

- quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Art. 9 Trasparenza

La trasparenza, definita dalla normativa all'articolo 1, commi 1 e 2, del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Il D. L.vo n. 33 del 2013 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D. L.vo n. 97 del 2016, peraltro oggetto – da ultimo – di approfondimento da parte di A.N.AC. con le Linee Guida di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

L'applicazione di detta normativa sarebbe stata esclusa per le società quotate (Determinazione ANAC n. 1134 del 2017). Tenuto però conto di quanto previsto dalla Circolare Orientamento MEF del 22 giugno 2018 (atto peraltro impugnato anche dalla stessa Livenza Tagliamento Acque S.p.a.), si ritiene – nelle more degli ulteriori definitivi sviluppi – di attuare, su base volontaria, gli indirizzi "trasparenza" ritenuti compatibili con le peculiari caratteristiche di una società come LTA S.p.a..

Livenza Tagliamento Acque S.p.a. ha pertanto provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione "società trasparente" del sito web istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D. L.vo n. del 2016, in materia di contratti e appalti.

Si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC: Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013"; Determinazione n. 1134/2017 «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici»; Circolare n. 2 del 2017 «Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)».

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione rispetta i seguenti principi.

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
- Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. È assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito.
- Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato.
- Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente. LTA ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro i termini previsti dalla normativa e comunque non oltre tre mesi dalla disponibilità del dato.
- Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. L.vo n. 33 del 2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.
- Protezione dei dati sensibili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della Trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

In relazione ai rapporti tra il presente articolo e la disciplina sulla protezione dei dati personali si fa riferimento all'impianto normativo nazionale.

Si rileva, però, come l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, debba avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In

particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D. L.vo n. 33 del 2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D. L.vo n. 33 del 2013 rubricato «Qualità delle informazioni» che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, ci si rifarà alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali («Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati»).

Inoltre, si ricorda che, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD). Peraltro, pur consapevoli che l'ANAC ritiene non vi debba possibilmente essere sovrapposizione di ruoli tra RPCT e RPD, anche in considerazione delle dimensioni di LTA, nonché del fatto che la nomina del RPD non risulta per questa Società obbligatoria (ma che la stessa è stata valutata comunque opportuna), Livenza Tagliamento Acque S.p.a. ha ritenuto di far coincidere nella stessa persona le due distinte funzioni. Al momento della predisposizione del presente Piano è peraltro in valutazione da parte della Società l'eventuale nomina di un nuovo RPD esterno, anche tenuto conto che nel 2020 sono state attribuite al RPCT ulteriori diverse funzioni in seno all'organizzazione aziendale.

Un link «Privacy» è costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito. Questo contiene le informazioni utili e le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili secondo i diritti previsti dalla normativa vigente.

Qui di seguito, viene dato atto dei soggetti coinvolti nell'applicazione della trasparenza.

Consiglio di Amministrazione di LTA

- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla trasparenza quale strumento di prevenzione della corruzione.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- Segnala al Consiglio di Amministrazione della Società e, nei casi più gravi, all'ANAC il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Propone ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento, se prova che lo stesso non è dipeso da causa a lui imputabile.

Direzione generale

- Verifica il recepimento nel Piano degli atti di indirizzo di carattere generale adottati dal CdA che siano direttamente o indirettamente finalizzati all'assolvimento degli obblighi di trasparenza.
- Commina le sanzioni disciplinari in caso di inadempimento agli obblighi di trasparenza.

Responsabili della trasmissione dei dati e documenti

- Sono i responsabili di Ufficio e Funzione, come individuati nell'organigramma aziendale allegato al Modello 231 e pubblicato nella sezione «Organizzazione – Articolazione degli uffici» della sezione «Società trasparente» del sito internet aziendale.

Essi sono tenuti all'individuazione e/o elaborazione dei documenti e informazioni di pertinenza del proprio ufficio ed alla trasmissione degli stessi sia al RPCT sia al Responsabile della pubblicazione nella sezione del sito internet aziendale denominata «Società trasparente».

Ai sensi dell'art. 10 del D. L.vo n. 33 del 2013, come modificato dal D. L.vo n. 97 del 2016, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono stati specificatamente individuati alla luce del nuovo organigramma aziendale (cfr. allegato n. 6 del presente Piano).

Responsabile della pubblicazione dei dati e documenti

Una volta ricevuto il flusso di informazioni dai Responsabili di cui al punto precedente, i soggetti specificatamente individuati nella tabella di cui all'allegato n. 6 del presente PTPCT, ne cureranno la relativa

pubblicazione sul sito internet aziendale nella sezione “Società trasparente”, con le modalità previste dalle linee guida ANAC.

Tutti i Dipendenti della Società

- Collaborano, per quanto di loro competenza, ad assicurare il regolare flusso delle informazioni secondo le indicazioni del proprio Responsabile.

L'istituto dell'accesso civico “semplice”, introdotto dall'art. 5 del D. L.vo n. 33/2013 garantisce a chiunque il diritto di accedere alle informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge. Mediante tale strumento chiunque – cittadini, associazioni, imprese – può vigilare sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione. Dunque, l'accesso civico “semplice” è circoscritto agli atti, documenti ed informazioni oggetto degli obblighi di pubblicazione.

LTA ha attivato una casella di posta elettronica denominata accesso.civico@lta.it, attraverso la quale il cittadino può presentare richiesta di accesso civico.

L'istanza di accesso civico va indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) di LTA.

Il D. L.vo n. 97 del 25 maggio 2016, è intervenuto nuovamente in materia di accesso civico prevedendo l'accesso civico “generalizzato” a tutti i documenti e ai dati inerenti all'attività di pubblico interesse e non solo di quelli per i quali è previsto un obbligo di pubblicazione, stabilendo che chiunque ha diritto di conoscere tali dati, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli e riutilizzarli.

Con Delibera n.1309 del 28 dicembre 2016 ANAC ha adottato *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013*.

Infine, tenuto anche conto della Circolare ANAC n. 2 del 2017 «Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)». Nel mese di dicembre del 2020 il Consiglio di Amministrazione di Livenza Tagliamento Acque S.p.a. ha approvato il Regolamento sull'esercizio del diritto di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato. Il Regolamento è stato portato a conoscenza di tutto il personale e pubblicato sul sito internet aziendale, unitamente al Registro degli Accessi, il cui aggiornamento compete al RPCT.

Peraltro, si specifica sin d'ora, che l'attività della Società coinvolge aspetti peculiari non sempre compatibili con le prescrizioni in materia di trasparenza. Pertanto, anche in ossequio all'art. 2-bis del D. L.vo n. 33 del 2013 che prescrive un adeguamento alla normativa “in quanto compatibile” con la natura di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., ci si riserva di limitare la pubblicazione di alcuni documenti ed informazioni, fermo il diritto di accesso previsto dalla normativa vigente.

Nel corso del 2020, in seno a Viveracqua S.c. a r.l., Consorzio costituito dai Gestori del servizio idrico integrato che operano in Veneto, il gruppo di lavoro formato da tutti i RPCT delle Società coinvolte ha ampiamente discusso per uniformare – pur nell'ambito di autonomia di ciascuna Società – le interpretazioni relative agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in vigore (all. n. 7 – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE).

Art. 10

Sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012, il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno (o altra data che dovesse essere indicata da A.N.AC.) redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPCT. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale, nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al PTPCT dell'anno successivo.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruptive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il RPCT ha previsto almeno una riunione annuale con i Direttori e con i Responsabili di ufficio e area, di cui viene redatto verbale (cosiddetta “RIUNIONE A.C.”).

Da quest'anno si ritiene di prevedere anche la distribuzione di un questionario (all. n. 8 – “SITUAZIONI DA SEGNALARE E VALUTAZIONE DELLE MISURE ANTICORRUTTIVE ADOTTATE”) a tutti i Responsabili di Ufficio/Servizio e ai Dirigenti. Sulla scorta delle risposte fornite e, quindi, dei dati raccolti, sarà possibile comprendere sono state riscontrate particolari criticità e se le misure anticorruptive previste dal Piano (vedi all. n. 3) sono ritenute sufficienti o vi sia l'esigenza di modificarle/integrarle.

Art. 11

Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., anche a tempo determinato, part time o interinali. La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

**Art. 12
Aggiornamento**

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del Piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del RPCT, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione con propria Deliberazione.

**Art. 13
Norme finali, trattamento dati e pubblicità**

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet di Livenza Tagliamento Acque nella sezione "Società Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti".

ALLEGATI

- 1A – "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (MATRICE LTA)
- 1B – "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (MATRICE ANAC)
- 2 – "SCHEDE INSUSSISTENZA DI CAUSE DI CONFLITTO DI INTERESSE"
- 3 – "MISURE ANTICORRUTTIVE"
- 4 – "MODELLO DI SEGNALAZIONE WHISTLEBLOWER"
- 5 – "VALUTAZIONE DELLA MAPPATURA DEL RISCHIO"
- 6 – "PIANO DELLA FORMAZIONE"
- 7 – "ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"
- 8 – "SITUAZIONI DA SEGNALARE E VALUTAZIONE DELLE MISURE ANTICORRUTTIVE ADOTTATE"